

Le unità nazionali ed alleate sono avvertite della posizione del sommergibile e dovranno, qualora lo ritengano necessario, provocare il riconoscimento segnalando la parola alla quale il sommergibile risponderà con la controparola ».

Alla metà di settembre queste norme subirono leggere varianti. L'agguato fu portato dalle ore 5,30 alle ore 7,30. Il sommergibile doveva muovere da San Giovanni, scortato dalla torpediniera di servizio, alle ore 4,30 in modo da trovarsi nella zona di agguato alle ore 5,30. La torpediniera, a giorno chiaro, doveva lasciare il sommergibile e fare ritorno a San Giovanni. Durante tutto il periodo di tempo nel quale torpediniera e sommergibile navigavano uniti, spettava a quella il compito di riconoscimento con altre unità incontrate; nel caso di incontro notturno con unità nemiche la torpediniera doveva eseguire l'attacco e il sommergibile doveva aver cura di non ostacolare la manovra. Per il riconoscimento fra torpediniera e sommergibile, nel caso di un momentaneo allontanamento, valevano le norme in vigore.

Queste disposizioni per l'agguato ravvicinato di Saseno si dimostrarono rispondenti allo scopo fino al mese di settembre, fino a quando cioè le coste albanesi a 5 miglia a nord di Saseno, la base di Durazzo e quelle più a nord, erano in mano del nemico. L'agguato del sommergibile secondo le modalità sopra esposte, era allora giustificato da circostanze che obbligavano a non considerare gli inconvenienti ed i pericoli che tale agguato presentava. Gli inconvenienti maggiori si verificavano nelle difficoltà di far riconoscere i sommergibili dalle unità del « Barrage » di Otranto e dai drifters; i pericoli si accentuavano per la permanenza di un sommergibile fermo alla superficie in una zona ed in ore fisse, in posizione cioè ottima per l'attacco dei sommergibili nemici in immersione. Inoltre le precauzioni alle quali erano stati obbligati con lo sbarramento retale di Otranto i sommergibili nemici che passavano il canale, riducevano al minimo le eventualità che la nostra unità in crociera, avvistata da Saseno, potesse avere il tempo di immergersi ed eseguire l'attacco contro un sommergibile nemico che entrasse od uscisse dall'Adriatico.

Cambiate le condizioni con l'occupazione della costa e della base di Durazzo, era da ritenersi che contro questa